

**O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformare del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...**

Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,  
finché non sorga come aurora la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.  
Allora le genti vedranno la tua giustizia,  
tutti i re la tua gloria;  
sarai chiamata con un nome nuovo,  
che la bocca del Signore indicherà.  
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.  
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma sarai chiamata Mia Gioia  
e la tua terra Sposata,  
perché il Signore troverà in te la sua delizia  
e la tua terra avrà uno sposo.  
Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposteranno i tuoi figli;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te. Is 62,1-5

La parola di Dio che è da sempre con lui, e si è fatta "carne"; la parola che apre il cielo e manifesta a Gesù la sua realtà di figlio di Dio... è segno di un Dio sempre in dialogo: la sua parola creatrice - "e Dio disse" - non smette di far funzionare il mondo. La creazione è un momento importante, ma non esclusivo. Anche la storia del popolo eletto manifesta una serie di parole che mettono in luce il prendersi cura di Dio perché il suo progetto di amore si realizzi pienamente.

Una storia non sempre segnata dall'obbedienza dell'uomo, come singolo e come popolo. Questa è la causa di sofferenza; Gerusalemme - città segno che riunisce tutto questo popolo - è conosciuta come **Abbandonata, Devastata**. In essa si esprime e concentra tutta la sofferenza del popolo eletto.

Ma Dio non rimane estraneo, non resta muto: non tace, non si concede riposo; il suo obiettivo è che la città (e in essa è rappresentato tutto il popolo d'Israele) sia illuminata dalla giustizia e della pace, e non solo come una lampada nella notte, **finché non sorga come aurora la sua giustizia** ma come un giorno che finalmente sorge per essere giorno di festa. Il motivo che muove tutto questo è l'amore per il suo popolo Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo. Una conseguenza è che anche i popoli vicini si accorgono di questa nuova "creazione" - la parola che crea vita in continuazione - e ri-creazione della città santa e cambiano il nome a Gerusalemme: **Mia gioia, Sposata**.

La parola che crea è anche la parola che cambia il nome; un cambio non vuoto ed evanescente, bensì come conseguenza di una reale trasformazione. Il nome dice la realtà affettiva, annuncia una situazione che è cambiata.

Quello dello sposa e della sposa è una delle "cifre" con cui si presenta l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Un'alleanza con alcune caratteristiche:

- unicità: un popolo speciale, diverso da tutti gli altri popoli della terra, anche se più piccolo e fragile rispetto a popoli anche più antichi e organizzati; così anche il "resto d'Israele"

- fedeltà: un popolo che di conseguenza cresce se riconosce nel Signore l'unico vero Dio e non segue gli idoli, non si presta a idolatria, che sarebbe come scavare cisterne nel deserto lasciano da parte i corsi ricchi d'acqua

- fecondità: la sua felicità e realizzazione dipende dal dono di Dio; un popolo che può vantare questa conoscenza della legge di Dio come una delle cause della sua riuscita

- gelosia: il Signore non è indifferente alla risposta di fedeltà o (infedeltà) del suo popolo; alleanza come dono e come impegno quindi

Questo discorso sullo Dio sposo - Israele sposa aiuta a introdurre il senso che sottostà al vangelo: Gesù si presenta come lo sposo, in quanto provvede al vino nuovo, come deve fare lo sposo.

#### + Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Gv 2,1-12

Un evento altamente simbolico: non tanto un miracolo (strano rispetto agli altri dove c'è di mezzo la salute e anche la vita delle persone), quanto piuttosto un "segno": il primo, anzi quello iniziale. Non solo un ordine cronologico di tempo, quanto piuttosto quello da cui partire per comprendere gli altri. Lo mette in evidenza anche l'antifona ai secondi vesperi di questa domenica **Primo tra i segni, il miracolo di Cana manifestò la gloria del Signore.**

Segno raccontato solo da Giovanni, che del resto ha una serie di fatti, e in essi di miracoli, quasi sua esclusiva, con poche eccezioni di condivisione con i sinottici.

Giovanni ha in testa un suo schema per presentare Gesù. Gesù è "raccontato" con alcuni fatti e discorsi che realizzano passo dopo passo

un'immagine di lui, e l'insieme delle "immagini" dà un senso completo, come una collezione di immagini dove ognuna ha valore e dall'insieme il valore aumenta:

- luce del mondo, incontro con Nicodemo: la salvezza in una storia che continua e chiede di stargli dietro (cap. 3)

- acqua viva, incontro con la samaritana: la salvezza per tutti i popoli (cap. 4)

- la vita che guarisce come nel paralitico di Betzaetà (cap. 5)

- il pane della vita, miracolo dei pani e discorso: la necessità di scegliere e andare oltre l'immediato (cap. 6)

- la misericordia di Dio, incontro con l'adultera (cap. 8) e

- luce del mondo nella guarigione del cieco (cap. 9)

- il pastore, quello buono, che si presenta come figlio di Dio (cap. 10)

- la risurrezione e la vita, nella guarigione di Lazzaro e dialogo con Marta e Maria (cap. 11)

- il servo per amore, lava i piedi nella cena pasquale e rinnova l'alleanza di Dio con il suo popolo (cap. 13 e successivi)

- via che conduce al Padre (cap. 14)

- vera vite a cui rimanere legati per portare frutto, che è la vocazione del discepolo (cap. 15)

**Il segno iniziale:** Gesù come lo Sposo che prepara il vino nuovo, partendo dall'acqua delle abluzioni (le giare servivano per questo gesto liturgico), acqua e quindi vino abbondante. Dalla possibilità della purificazione (le giare) alla festa (il vino).

Un segno che la liturgia colloca nel settore delle "epifanie": seguendo le antifone del tempo attorno all'Epifania vediamo legati fra loro la manifestazione ai magi, il battesimo nel Giordano e le nozze di Cana: **Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza, alleluia.**

Un segno "iniziale", il modello che rende comprensibili anche gli altri, quasi un primo biglietto che contiene oltre al testo anche il cifrario per leggere non solo questo ma anche gli altri. Il segno che dà inizio alla ricerca, per poter trovare altri indizi e metterli in ordine in modo che dicano qualcosa. Nel primo Testamento segni erano anche i gesti dei profeti, gesti che richiamano l'attenzione degli ascoltatori. Nel caso dei profeti il loro intento era proporre un anticipo del futuro; qui invece segno è un manifestare qualcosa che altrimenti rimane nascosto, e il ruolo di Gesù è manifestare non tanto se stesso quanto invece il Padre suo. Anche e soprattutto nella croce si manifesta questo volto di Dio, e Gv sottolinea che la croce è la piena manifestazione della gloria, quella del Padre resa visibile in Gesù. Altrettanto segno è la risurrezione.

Segno che ha alcuni elementi: le nozze e il banchetto, con l'abbondanza e la particolare bontà del vino che sostituisce l'acqua delle abluzioni (questo era l'uso delle giare). Un segno che non sconvolge la festa, tanto che quasi nessuno se ne accorge, se non dal fatto che apprezzano il vino "nuovo", ma è indirizzato ai discepoli che infatti da questo segno credono in Gesù, avendone colto la gloria che emana. Un vino che è migliore del precedente, il vino nuovo della nuova

alleanza per cui – nei sinottici – si chiede di diventare otri nuovi, altrimenti non si riesce ad accogliere il dono

Gli apostoli sono già insieme con Gesù – vengono invitati anche loro alle nozze – ma alla fine diventano credenti in lui - **manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui** – . Inizia per loro quel cammino di scoperta della gloria di Dio che risplende sul volto di Gesù, che così la manifesta.

Altra antifona della liturgia delle Ore, e indicazione di un legame tra Maria e Gesù come inizio del suo ministero. **Gesù mutò l'acqua nel vino dell'alleanza nuova all'invito di Maria, sua madre.** Quasi un legame preciso con il momento conclusivo della sua missione: apertura e chiusura attorno al tema dell'ora e con la presenza della madre. La croce-risurrezione (come realtà legate intimamente e non contrapposte, quasi una negativa e un'altra positiva, una di caduta e l'altra di innalzamento) è la vera ora verso cui Gesù è in cammino, avendo ricevuto l'invito della Madre. Un invito che prima è rivolto al Figlio, e poi ai servi **"fate quello che vi dirà"**. Anche in questo possiamo trovare un'indicazione del cammino: fidarsi di Gesù, lasciarsi coinvolgere, andare dietro... con lo stile che contraddistingue la sposa nei confronti dello sposo, quindi con amore, fedeltà, gelosia, fecondità...

Quali segni della presenza di Gesù riconosco nella mia vita di discepolo? Da quale sono partito per cominciare questa ricerca della sua gloria che mi porta alla fede in lui?

Come valorizzo queste proposte: con lo stile indicato da Maria: **"fate quello che vi dirà"**?

Come avverto il mio rapporto con Dio e la sua parola creatrice e ri-creatrice? Mi sento nel ruolo della "sposa" che si lascia amare dal suo Sposo?

*Posso esprimere i miei sentimenti con una preghiera che nasca dal mio cuore...*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la  
terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo  
nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua  
salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua  
gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo  
nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio  
santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.